

*Carte 4*

MUSIC LIBRARY  
U. C. BERKELEY

2772

014

3

# ASRAELE DEGLI ALBENCERAGGI

— — — — —

TRAGEDIA LIRICA

Posta in Musica

DAL M. CARLO ANGELONI

*di Lucca*

—



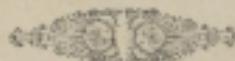
— — — — —



2772

\* Angeloni

# ASRAELE DEGLI ALBENCERAGGI

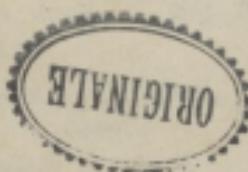
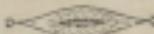


## TRAGEDIA LIRICA

POSTA IN MUSICA

DAL MAESTRO CARLO ANGELONI

di Lucca

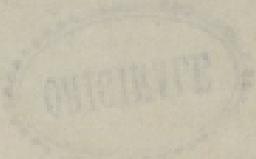


L U C C A

Tip. di Tommaso Torcigliani

1871.

Il presente Libretto è posto sotto la salvaguardia delle  
Leggi veglianti sulla proprietà letteraria sia per la ristam-  
pa come per la rappresentazione.



# PERSONAGGI                    ATTORI

---

ELEONORA DI GUSMAN	<i>Sig. Gabriella Boema</i>
RODRIGO suo padre.	<i>Sig. Giuseppe Laucci</i>
BIANCA ancella di ELEONORA.	<i>Sig. Angelina Rebottaro</i>
CARLO DI BRIAR, Duca di Santa Fè, Governatore di Granata.	<i>Sig. Enrico Campobello</i>
ASRAELE DEGLI ALBENCERAGGI, principe moro.	<i>Sig. Carlo Baroni</i>
KALEB moro al servizio di ELEONORA.	<i>Sig. Giacomo Cortopassi</i>
MARINO MALANOTTE, capo dei masnadieri.	<i>Sig. Angelo Viani</i>
GOMEZ capitano degli sgherri del Duca.	<i>Sig. Nino Rebottaro</i>
CORO: di Dame e Cavalieri, di Claustrali, di Masnadieri e Sgherri. Dame, e Cavalieri danzanti. Comparse: Ancelle, Paggi e Sgherri.	

Poesia di Giacomo Sacchéro.

*Epoca circa il 1494.*



# ATTO I.

## SCENA PRIMA

*Corte dei Leoni nell' Alhambra. In mezzo una fontana sorretta da dodici Leoni che versan l' acqua a torrenti. All' intorno leggiere arcate arabesche, oltre alle quali hanno le porte che mettono alle magnifiche sale. Dopotutto è illuminato a festa.*

**CORO**      *Fra le feste e fra gl' incanti  
Dell' Alhambra e della sera  
Rallegram di danze e canti  
Ogni cor che soffre e spera.  
Secondiam di amor gl' inganni  
Nell' aprile dell' età,  
Pria che il verno in noi degli anni  
Stempi il core e la belta.*

*Cessano le danze. S' ode un arpeggio. Entra il DUCA col suo seguito, e dietro a lui varie Donzelle vestite di bianco e coronate di fiori, che suonano le arpe. precedono ELEONORA, BIANCA, PAGGI, e RODRIGO.*

**CORO**      *Qual è la donna al sonito  
Lieve dell' arpe che vér noi s' avanza?  
Di gemme al fronte è splendida;  
E com' angelo è bella alla sembianza.*

**DUCA**      *Suoni concorde il plauso;  
La benvenuta è del mio cor la diva.*

**CORO (in-  
chinandola)** *O vaga Eleonora, e a te l' evviva.*

**Coro (con Nocchere)** Sien voti a te di giubilo,  
 Bellissima donzella,  
 Che brilli come fulgida  
 In ciel maggiore stella.  
 Per te le grazie abbellino  
 Questo ducal soggiorno,  
 E il canto usato sciolgano  
 Al Dio d'amore intorno,  
 Che se invocato ascoltisi  
 Da un labbro si gradito,  
 Verrà più lieto a compiere  
 Il suo bramato rito.

**Duca** O più bella e più gentile  
 Delle rose di Granata,  
 Chi d'un vezzo è a te simile  
 Fra le donne è avventurata.  
 Tu frattanto in tal diletto  
 D'ogni gioia hai muto il cor;  
 Né rallegrì questo petto  
 Col sorriso dell'amor!

**ELEO.** (Mentre io soffro e invan pretendo  
 Dalle lagrime distrarmi,  
 Come mai potrò fingendo  
 Sorridente a lui mostrarmi!)  
 Ben pregando in Dio sperai  
 D'obliar l'antico ardor,  
 Né morir può in me giammai  
 La virtù del primo amor.

**Rod.** Così timida la rende  
 (al Duca) Lieve un senso di pudor.  
**BIANCA** (Ella soffre, e niun comprende  
 Il supplizio di quel cor.)

**CORO** Come accresce il suo candor  
 Quell'amabile pallor!

**DUCA** Delle più gaie musiche (Suonano  
 Echeggin le aure ancora: le danze)

E tu fra balli a splendere  
Vien meco, Eleonora.

ROD. e) Lieta consenti, e soffoca  
 BIAN. ) ad El. Qual sia tumulto in te.  
 ELEO. Duca, è gran vanto il cedere (con sinta  
       Al tuo voler per me. ilarità)  
 (Scoppia una folgora)

TUTTI. « Ciel ! »

**Coro** qual bufera orribile  
Mugge per l'aria scura

(*S' intorbida il cielo; venti procellosi; lampi, e tuoni*)

**Coro** — Pai venti e dalle folgori

**Scornvolta è la natura.**

DUCA Fuggiam, prima che precipiti

**Del turbine il furor!**

Elio. Triste e fatale augurio

DUCA Nutrir tu puoi terror!

ELEO. E ben per me che il limpido  
Pisone abbia la s

Riso del ciel s' oscura;

Ov' io mi mostro agli uomini  
S' attirato la satana.

Digitized by srujanika@gmail.com

Lasciami, o Dio, a piangere.  
Poco son tolto io stato.

Dove sepolta io sto.  
Voltoesi il ciel per-

**Al posto amar non può!**

Duca Lascia che frema il turbione

### Tremante créatura

Né accor nell' alma timi

### La giovanil paura.

Trarre dal ciel l'oroscop

**Del nostro amor nón só**

Solo il mio cor che palp

BIANCA ) Tutto svelar ti può.  
E )

RODR. e ) Come improvviso il turbin

UORO ) Sovra di noi piombò!

(Triste è fatale augurio!  
Predir che sia, chi può?)

*In questi ultimi istanti si avanza KALEB, confermando cautamente e in disparte con uno SCUDIERO dal volto coperto; e mentre gli altri rientrano nella sala per proseguire le danze, l'uomo dalla visiera tratta dal dito un anello, si accosta a BIANCA che si ritira tra le ultime, e la trattiene.*

SCUDIERO      Bianca . . .  
 BIANCA            Che vuoi?...  
 SCUDIERO        Rendi alla tua duchessa  
                     Questa gemma smarrita.  
*(Bianca sorpresa lo ringrazia col gesto, e parte.)*

## SCENA SECONDA

## KALEB E LO SCUDIERO

SCUDIERO (*si alza la Visiera*) O moro, un giorno  
                     Tu m' obbedisti con immensa fede:  
                     Nè tradir oggi mi vorrai!

KALEB              La mente  
                     Qual pensier ti traversa!

SCUDIERO        Io non so dirlo.  
                     L'ira del ciel raccende il mio furore ...  
                     Ma in mezzo al cieco delirardé' sensi  
                     Parmi sgorghi il perdon dell' alma afflitta.  
                     Ahime! creduto non avrei giammai  
                     Che il nostro amor dare all' oblio potesse  
                     Colei, che sola e immensamente amai.  
                     Quando Eleonora estatico  
                     Vidi la prima volta,

Al tempio il passo tacita

Muoveva in sé raccolta,

Parea quel viso d' angioletto

L' immago del pudor,

La vidi! e tosto un palpito

Fece balzarmi il cor.

E ancor tradito ed esule

Lei sospirando bramo,

Cieco nel mio delirio

Sol' essa adoro e chiamo;

Come ad eccelsa palma

Perenne è il fresco umor,

Co' i per lei quest' alma

Sempre arderà d' amor.

(*Si abbassa la visiera*)

Giugne qualcun... ti scosta,

(KALEB parte. Intanto giunge anelante ELEONORA,  
alla quale BIANCA accenna lo SCUDIERO, e si ritra)

SCUDIERO

È dessa, è dessa!

### SCENA TERZA

Lo SCUDIERO, e ELEONORA

ELEO. O tu, chiunque sii, di, né mentire —

Da chi ti venne questa cara gemma?

SCUD. L' ebbi un di da colei, che avea giurato

De' padri suoi rinnegar pria gli altari

Anzi che l' amor mio.

ELEO. Cielo, Asraele!... (*Lo scudiero si*

ASRAELE Son io, donna, son io! Ne' miei deserti scopre)

Proscritto da tuoi Re, vivea nel pianto

Solo per te non pel perduto regno.

E sfidando la scure, il mar varcai  
Per rivederti — e tu, spergiura...

**ELEO.** Ah! taci,  
Non oltraggiarmi; è temerario il grido  
Che rea m' accusa: dal voler paterno  
Son condannata a questi illustre nozze.

**ASRAELE** Padre crudel!

**ELEO.** Ma la fatal parola  
Non è ancor proferita, e pria che dirla  
Torrei morir di mille morti.

**ASRAELE** È vero?

**ELEO.** Ne attesto Iddio cui noto è il mio pensiero.  
No, non temer che immemore  
Dell' amor tuo sia mai;  
T' amo, ti dissi — e improvvista  
Più del mio Dio t' amai!  
Nata, o mio ben, quest' anima  
Per obliar non è,  
Quante ha l' amor delizie  
Solo ritrovo in te.

**ASRAELE** Ah! t' amo anch' io, nè rendere  
Può tanto amor parola;  
T' amo così che l' anima  
Sempre a te incontro vola.  
S' io mi t' appresso un palpito  
Destasi sacro in me,  
E del tuo Dio l' immagine  
Amo ed adoro in te.

**ELEO.** Ah! che diss' io!

**ASRAELE** Non piangere,  
Core amoroso e puro;  
Tratta all' altar qual vittima  
Tu non sarai — lo giuro.

**ELEO.** Cielo! — e l' infusto anatema  
Del Padre mio sdegnato!...

**ASRAELE** Non ha cotanto imperio

Chi fa di te mercato.  
 Confida in me — deludere  
 Saprò, mio dolce amore,  
 Chi ti costringe a vendere  
 La libertà del core.  
 Gli occhi tuoi belli in lagrime  
 Più rimirar non vò;  
 Dai lari tuoi domestici  
 Trarti doman saprò.

ELEO. In così dir tu dissipri  
 Di mia tristezza il velo;  
 Dischiudi al mesto spirto  
 Della speranza il cielo.  
 Vieni, le braccia stendimi,  
 E al cor ti volerò:  
 O sarò tua fra gli uomini  
 O sol di Dio sarò!

(Elconora si ritira, Asraele parte — Cala la tela)

## ATTO II.

*Lampi e tuoni: a poco a poco scendono delle nuvole turbinose; La tempesta imperversa. Poscia il turbine si scioglie: mano mano succede la calma; le nubi si dissipano, ed al loro sollevarsi lasciano scorgere la Scena seguente.*

### SCENA PRIMA

*Luogo deserto. Da un lato un Castello in ruina, dall'altro, ma in fondo ed a molta distanza, una cascata fra gli archi distrutti di un aquedotto romano, e gli avanzi di un ponte moresco. Albeggia. Però sul dinanzi e nell'interno del Castello ardono fiaccole e fuochi. — Molti Masnadieri siedono accanto al fuoco; altri giacciono sdraiati entro il Castello. S'ode lo squillo d'una tromba. Tutti sorgono e tolgono le loro armi. — Poscia MARINO: in ultimo ASRAELE.*

MASNADIERI Ruppe l'alba, e per le valli

Spiran l'aure matutine

Ritorniam sui noti calli

Tolte daghe e carabine.

Finchè il braccio in armi destro

Asseconde il nostro cor,

Della scure o del capestro

(Entra MAR.) Non ci coglie alcun terror.

MARINO Giunge alcun.

CORO Chi è mai l'audace

Che s'arrischia a noi vicino?

(Si accostano alla porta che mette al sentiere =

Giunge ASRAELE.)

- ASRAELE Se l'indizio fu verace  
Questa rocca è di Marino.
- MARINO E' ben dessa: ed il signore  
Ne son io. — Che vuoi da me?
- ASRAELE Il tuo aiuto — e al tuo favore  
Sarà pari la mercé;
- MAR. e CORO Siaci tutto manifesto  
Facili opra è ogni arduo intento;  
Se in amor t'è alcun molesto,  
Parla, accenna, e sarà spento...
- ASRAELE Non per segno di vendetta  
L'ira vostra io vo' disciolta,  
Ma per trar la mia diletta  
Dalla terra ov' è sepolta;  
E fia somma la mercede  
Che riscuotere potrà,  
Chi di voi con zelo e fede  
L'opra mia seconderà.
- MAR. e CORO Fida pure in tutti noi:  
Saran paghi i voti tuoi.
- ASRAELE Prendi amico... (*dando una borsa d'oro a Marino*)  
Ed altrettanto  
Ciaschedun ne avrà da me  
Se m'assiste in rischio tanto.
- CORO Tutti noi vedrai con te.
- MAR. e COR. Lo giuriamo, e saldo il petto (*incrociati pure nel cimento, ciando i ferri*)  
Sia da tutti maledetto  
Chi tradisce il giuramento;  
E per mano del carnefice  
Morir possa in brevi di.
- ASRAELE A sta sera!
- MAR. e CORO Ebben: sta sera  
Scorgerai che nian menti! (*partono*)

## SCENA SECONDA

*Stanza in una torre: in fondo un poggio, di fianco un uscio.*

KALEB, quindi ELEONORA e BIANCA.

Entra KALEB, volgendosi intorno cautamente.

KALEB Non havvi alcuno. - Pria che a metà la notte  
Giunga del suo cammino, abbi Asraele,  
Della mia fedeltà prova solenne.

(*Stende giù dal poggio della torre una scala di corda, e socchiude il verone.*)

Dischiuso è il varco, o tortora infelice,  
A più libero ciel spiega il tuo volo!

(*Kaleb parte - Poco dopo entrano Eleon. e Bianca*)  
ELEON. Come piange il mio cor!

BIANCA Calmati.

ELEON. E' vano:  
Forz'è ch' io pianga. Inesorabilmente  
Vuol trarmi il padre alle aborreite nozze.

BIANCA Né pensi, o sventurata, che Asraele  
E' di fede diversa?

ELEON. O Bianca è vero  
Ma quel docile cor giurò chinarsi  
Ai nostri altari, ove placato il padre  
Consenta al nostro amor. Né val ch'io pensi...  
Senza di lui sarà per sempre chiuso  
Il paradiso della vita mia!

Lassa me! nel core affranto

Le soavi ricordanze,

Come balsamo del pianto,

Mi ritornan le speranze.

Ah! s'è ver che l'amor nostro

Rinnegar quaggiù dovrò,

Fra le tenebre d'un chiostro

I miei di consumerò.

**BIANCA** Posati, e chiedi, o misera

Un refrigerio al sonno.

(parte)

**ELEON.** Ben lo vorrei - ma chiudersi

Questi occhi miei non ponno.

Deh! tu cui gli angeli

Sull' arpe d' oro

Nel ciel salutano

Cogl' inni loro;

S' odi i miei gemiti,

Madre pietosa,

Da questa toglimi

Peña mortal;

O la mia candida

Veste di sposa,

Cangia in un lugubre

Vel sepolcral!

Vana speranza! Il mio destin le preci  
 Mutar non ponno. E in queste ore crudel  
 Qual anima gentile esser potrebbe  
 A' mali miei pietosa!

(In quest' istante, è dischiuso il verone  
 comparisce Asraele)

### S C E N A T E R Z A

**ELEONORA, e ASRAELE**

**ASRAELE** Io, sventurata!

**ELEON.** Cielo! tu qui?

**ASRAELE** Per liberarti.

**ELEON.** Oh gioja!

**ASRAELE** Vieni, fuggiam - molte mie compre genti  
 Proteggeran la nostra fuga.

ELEON. E come!  
ASRAELE Tutto saprai - fuggiamo - Ogni momento  
Che trascorre è perduto - io ti promisi  
Di salvarti...

ELEON. Oh contento!  
ASRAELE E sarai salva.

AMBEDUE Si, fuggiam da queste arene  
Come angelli a miglior nido;  
Troverem lontan, mio bene,  
Ospital nel mondo un lido,  
Dove un raggio il ciel ci addita  
Salutare e lusinghier,  
Scorrerà la nostra vita  
Come un sogno di piacer!

ASR. Vien t'affida al mio coraggio... (*in atto di partire*)

#### S C E N A Q U A R T A

##### IL DUCA DI S. FE', E I PRECEDENTI

EL. ASR. Cielo!... Il Duca (*con terrore disperato*)  
DUCA Indietro, indegnol

Questa volta, o Albencceeraggio  
E fallito il tuo disegno.  
Seduttore, per rapirmi costei  
Mal sperasti celarti in Granata,  
Dove ognora un proscritto tu sei  
Sul cui fronte è la morte scagliata.  
Qui tentasti deluder furtivo  
L'occhio mio che nessuno inganno.  
Or sei meco - nè sciolto, nè vivo  
Uscirai di mia man s'è il vorrò.

ASRAELE Osa tutto - ma un figlio d'eroi  
Non dovrebbe il nemico insultar.

- DUCA Se ridurmi a punirti non vuoi  
Queste soglie ti affretta a lasciar.
- ASR. Ben saper perchè venni tu-dei...
- ELEON. (Taci, e tempra il tumulto del cor.)
- DUCA Egli è invan, se presumi da lei  
Uno sguardo, un sorriso d'amor.
- ASR. Tu t'inganni.
- DUCA Io so ben che non t'ama.  
Non è vero? (*volgendosi ad Eleon. Ella tace*)
- ASR. Ella m'ama, io lo so.
- DUCA Spoglia il cor di si perfida brama,  
O pentirten col brando farò.
- ASR. Stoltol (*cavando i ferri*)
- ELEON. Pace! (*sfrapponesi tra loro*)
- DUCA (*impadronendosi di Eleon.*) Ritirati insano...
- ASR. Io ritirarmi? - ah! piuttosto morro...
- DUCA Parti - va - se non vuoi di mia mano  
Ch'ella cada trafitta... (*in otto di ferirla*)
- ASR. (*gettando la spada*) Ah! no, no...  
Salva, o crudel, quest'angelo;  
Io partirò se il vuoi;  
Ferma la man terribile,  
Risparmia i giorni suoi.  
Salvala, - e fa che libera  
Viva per te soltanto -  
Ed io cogli occhi in pianto  
Lunge a celarmi andrò.
- DUCA Parti, e ritorna libero  
Ne' tuoi deserti omai;  
Ma la dueal mia collera  
Non provocar più mai.  
Parti, e tien fermo all'anima  
Ch'io non minaccio invano;  
Se qui ritorni, o insano,  
Piena vendetta avrò.

ELEON. Lasciami, ah! troppo, o barbaro,  
M'hai resa afflitta in terra;  
Nè Dio ti possa chiedere  
Ragion dell'empia guerra.  
Guarda per te mi grondano  
Gli occhi ed il cor di pianto;  
E sostener più tanto  
Il tuo rigor non so.

DUCA Parti - e il veron, qual pria,  
Varco all' uscir ti sia.

ELEON. Dio!...  
DUCA Taci - or va, Israel... (accompagnando col gesto)

ASR. Addio... (Egli scende dal verone per la scala di corda)

DUCA (accostandosi al verone) Discendi...  
Egli taglia la scala di corda. Bentosto s'ode un  
grido, e il rumore d'un corpo che cade.)

ELEON. Oh ciel!... (Ella sviene)  
— Cade la tela —

Cosa fa, o che cosa vuol fare il mondo,  
quando il tempo è così? Chi farà  
qualcosa in impresa, dà le cose per perdute.

*Atrio in un chiostro di Granata: da un lato un Oratorio e parte di un vestibolo; dall' altro portico ad un angolo dei quali arde una lampada. È notte.*

## SCENA PRIMA

GOMEZ entra guardingo

GOMEZ Dell' odiato Asraele indagar deggio  
Per ordine ducal fino il pensiero,  
Per ventura campato è dalla morte,  
Ma s' ei nel laccio or cade, una vendetta  
Per man di Carlo, orribile, l' aspetta.

Onor dovizie

M' avrò dal Re,  
Se in lacci il moro  
Cadrà per me.

Del Duca al cenno

Pronto sarò:  
L' insano amore  
Dissiperò.

L' odiata stirpe

Spenta cadrà;  
E allor quest' alma  
Tripudierà;

Morrà Asraele!

Regal favor

Pago e contento

Mi renda il cor!

(s' odono pochi tocchi di campana)

Ecco le suore a pregar vanno. Al certo  
Asrael qui verrà. Si cerchi il Duca  
E in mezzo ai fidi suoi qui si conduca.

## SCENA SECONDA

*Le Claustrali si raccolgono nell' Oratorio per la preghiera. S' ode un organo, poi l' interna preghiera, framezzo alla quale entra no dalla selva circospettamente ed in silenzio gli Sgherri del Duca.*

CLAUSRTAL Se le vive preghiere dei mesti  
Fa gentil la rugiada del pianto,  
Non voler sconsolato che resti,  
O Signor, chi in te spera soltanto.  
Sia che il giorno diffonda l' albores  
Sia che stenda la notte il suo vel,  
A te sempre di grazia e d' amore  
Levan canti la terra ed il ciel!

*(Entrano pian piano gli Sgherri esplorando i vestiboli del Chiostro)*

SGHERRI Muoviam piano ed in silenzio  
L' occhio attento e la man presta;  
Fra' recessi dei vestiboli  
Ricerchiam se alcun s' arresta.  
Qual si fosse il reo disegno  
Discoperto appien sarà;  
E sul capo dell' indegno  
L' onta eterna scenderà.

## SCENA TERZA

IL DUCA, GOMEZ, ED I PRECEDENTI.

DUCA Zitto, o maleauti! proseguir lasciate  
 Le meste salmodie delle pietose.  
 A tarda notte penetrar vedremo  
 Asrael.

GOMEZ Ben lo spero.

DUCA Egli fu visto

Queste soglie varcar le scorse sere —  
 Forse a distor dal voto Eleonora,  
 E trarla in pianto, e farla a Dio spargiura.  
 O sacrilego ardor!

GOMEZ Ma l' ocechio mio

DUCA Lo preverrà. Ben triste è inver chi crucia  
 Uno spirto afflitto; ed io che l' amo,  
 Io non saprei turbar questa sua pace  
 Perchè il mio cor l' ama, e soffrendo tace.

In quel di che la dolente

Si copri del sacro velo,  
 Il dolor mi fe demente  
 E oltraggiai piangendo il cielo.  
 Or son triste, e gli occhi miei  
 Come pria son mesti ancor:  
 Ma l' imagin di colei  
 Fa soave il mio dolor!

*S'ode l' organo che ripete le precedenti armonie*

DUCA ) Piano amici - il sacro rito

GOMEZ e ) Evitiam di conturbar:

CORO ) Dove il bosco è più romito  
 Ascondiamci ad esplorar.

*(Partono celandosi fra la selva. L' organo segue. Poscia entra ASRAELE dai vestiboli del Chiostro)*

## SCENA QUARTA

ASRAELE indi ELEONORA

ASRAELE Oh celesti armonie! pregano ancora. —  
 Fra questi chiostri, o Eleonora mia,  
 Riedo furtivo ancor per rivederti  
 Pria che ti tolga a me l' eterno voto.

(*Una voce interna ripete ancora la preghiera.*)  
 Soave accento!... oh ciel, la voce è questa,  
 La voce del mio ben! - Ah, perchè in terra  
 Prostrarmi innanzi a te non m' è concesso  
 Per adorarti, o benedetta orante!

(*Il canto cessa*)  
 L' angelo tacque. - Or ch' esciran, non visto  
 L' orme sue noterò ...

(*Egli si nasconde fra i portici del vestibolo. Poco dopo le CLAUSTRALI ritornano al loro ritiro. ELEONORA esce fra le ultime; la sua mente è turbata, il suo passo è incerto.*)

ELEONORA Dammi, o Signore,  
 La tua virtù per obliar per sempre  
 Ogni memoria di terrestre ardore.

ASRAELE Obliarla, e perchè? (correndo a lei)  
 ELEON. (nel massimo stupore) Cielo!... Asraele?...

ASRAELE Taci - son io.

ELEONORA Tu vivo ancoral...

ASRAELE M' ha reso  
 Salvo il tuo Dio per adorare un raggio  
 Del suo splendor nelle tue luci.

(*In questa GOMEZ appare non visto dalla selva,  
 e scorge ASRAELE dicendo*)

GOMEZ (E' desso) (parte)  
 ELEON. Non lusingarti più: l' eterno nodo

ASRAELE Al sacro altar mi legherà domani.  
No, che l'Angelo tuo non scrisse in cielo  
Questo proposto a cui il dolor ti astrinse...  
Or esser mia dovrai...

## SCENA QUINTA

(Il DUCA, condotto da GOMEZ, gli SGHERRI ed i  
PRECEDENTI. Poscia ai loro gridi accorrono le  
CLAUSTRALI.)

DUCA Basta, Asraele.

ASRAELE (Dio dei miei padri!)

ELEON. (Il Duca!)

DUCA (agli Sherri) E' in poter nostro:  
Sia ogni varco precluso.

ELEON. (Egli è perduto!)  
(entrano le Claustralì)

CLAUSTR. Qual tumulto - che fu?

DUCA Quest' infedele  
A insidiar costei le sacre soglie  
Ha violate con ardir tremendo.

CÓRO Oh stolto eccesso! oh sacrilegio orrendo!

DUCA Oh infedel, perchè tornasti

Dove sei da un re proscritto?

Queste soglie a che varcasti;

Non bastava un sol delitto?

Reo di morte, o sciagurato,

Doppiamente or ti sei fatto.

Sia il suo fallo perdonato!

ELEON. Non v'ha grazia a tal misfatto.

CORO Dispettati, or ben colpite

ASRAELE Vendicatevi su me!

- CORO Si, morrai.
- ELEON. Non inflerite!...
- CORO Più per lui pietà non v'è.
- ELEON. O crudeli, in cor frenate  
Il furor che vi divora,  
Perché l'uom che minacciate  
Io l'ho amato e l'amo ancora.  
Sacro asilo è questo chiostro  
Violarlo un re non può;  
Né in poter dell' odio vostro  
Il suo capo lascerò!
- ASR. ad ELEO. Nobil cor, così tu speri  
Di piegarli in favor mio;  
Ma temprar gli sdegni fieri  
Di costor non può che Iddio!  
O sublime creatura,  
L'uom che un di, da te s'amo,  
Il rigor della sventura  
Affrontar contento or può.
- DUCA ) Che favelli, o sventurata
- GOMEZ ) In delirio è la tua mente!
- CORO ) Taci ah taci, ed ostinata  
Non tentar l' Onnipotente.  
Tu si pia modesta e bella  
Tu la sposa del Signor,  
Esser puoi così rubella  
Alla fede ed all' onor!
- DUCA Tu deliri!
- ELEON. Al mio dir chi non crede  
Non sia mai dal Signore creduto.  
Oh bestemmia!
- DUCA Negatele fede:  
Infelice! ella ha il senno perduto. -  
Dal voler del mio prence obbligato  
E' mestieri compir la sentenza.  
Questo moro è nel capo dannato,

- ASRAELE Nè mi lice piegare a clemenza:  
Egli è il vanto maggior del potente  
Collegar la vendetta al diritto.
- ELEON. Bada al sangue dell'uomo innocentè,  
Non macchiarti di un grave delitto.
- DUCA Guardie, in ceppi! - E' la legge, non io,  
Che il condanna.
- ELEON. Empia legge!... e perchè?  
Egli ha offeso l' altare di Dio
- DUCA Come offese il comando di un re.
- ELEON. Or ben, se alle mie lagrime  
Negar pietà dovrà -  
Non possa Iddio concederti  
Nè amar nè pianger mai!  
Sulla bramata vittima  
Compi il dover crudel;  
Ma pensa pria - che ascendono  
I suoi lamenti al ciel!
- ASRAELE Non contristarti, o misera  
Della crudel mia sorte;  
Forz' è che ceda il debole  
Alla ragion del forte  
Ma guai pe' rei che versano  
Il sangue d'un fratel;  
Tutti lo stesso giudice  
Avremo un giorno in ciel!
- DUCA Va le tue colpe a piangere  
Che gravi e molte sono;  
All' empio eccesso, o perfido,  
Non v' ha quaggiù perdonò.  
L' infamia del patibolo  
S' aspetta all' infedel  
Che provocò l' anatema  
Vendicator del ciel!
- CLAUSTR. Esci, infedele, involati  
Da queste sacre mura;

Per l' ardir tuo sacrilego

Ti maledisce il ciel!

**SHERRI** e ) Vieni a espiar nel carcere

**GOMEZ** ) L'estrema tua ventura,

Nè macchiar più quest'aure

Col soffio tuo infedel!

(*Gli SGHERRI trascimano seco loro ASRAELE e*

*colta la tela*)

# ATTO IV.

## SCENA PRIMA

*La Sala degli Ambasciatori nella torre di Comares.*

**IL DUCA DI SANTA FÈ, e quindi GOMEZ.**

*Il Duca siede pensieroso leggendo la sentenza  
di Asraele:*

**DUCA** Star nel dubbio, e perchè - macchierei forse  
Così l'altezza dell' origin mia! (*entra Gomez*)

**GOMEZ** Esecutore del voler Sovrano,

Chiede il Consiglio se compir si debba  
L' inflitta all' infedel pena suprema.

**DUCA** Ch' ei venga a me - si compirà (*Gomez, parte*)  
Tacete

Negli intimi del cor pietosi sensi -  
L' ascoltarvi è gran colpa - io fallirei  
Al regale comando.

## SCENA SECONDA

**ELEONORA, coperta d' un velo; ed il DUCA**

**ELEO.** (*arrestandosi sulla soglia*) (Ahi! con qual core  
Sosterrò il lampo delle sue pupille!

Parole acerbe ei mi dirà - che importa? (*si*  
Soffrirò tutto or che morir m' è forza:) *avanza*)

**DUCA** Chi s' inoltra? (*sorgendo*)  
**ELEO.** Signor...

- DUCA Chi sei, che brami?  
 ELEO Una tua grazia! *(gettandosi ai suoi piedi)*  
 DUCA *(rimuovendo il di lei velo)* Eleonorat.. sorgi..  
     Tu ai piedi miei - che vuoi, povera afflitta?  
 ELEO, Grazia per Asrael.  
 DUCA Per lui?  
 ELEO. Se il pianto  
     Ogni colpa cancella in ascoltarmi  
     Forse potresti?  
 DUCA E che? tu speri ancora  
     Che a te lo renda, io che t' amai già tanto!..  
 ELEO. Che ei viva, ove tu vuoi, da me lontano,  
     Altro non chiedo. E ancor se qualche affetto  
     Serbi per me che ti fui cara un giorno,  
     Io m' abbandono a te...  
 DUCA Che ascoltol - è il vero  
     O vaneggiante ancora è il tuo pensiero?!  
 ELEO. Non pensarla - io non ho core  
     Di mostrarmi a te pentita;  
     Chiedi solo il tuo favore  
     Per salvar di lui la vita.  
     Vedi - io piango or che comprendo  
     Come ingiusta io fui con te:  
     Ravveduta alfin m' arrendo  
     Supplichevole al tuo piè!  
 DUCA Cessa omai - spietato e crudo  
     Qual nui giudichi non sono:  
     Le mie braccia ti dischiudo  
     Ti compiango e ti perdono.  
     Se piangente e insiem pentita  
     L' amor tuo ritorni a me,  
     Non tremar per la sua vita  
     Ei sia libero per te.
- (Il Duca scrive la grazia di Asraele)*
- DUCA Egli viva - e torni in bando *(dandole il foglio di grazia)*

- ELEON. Grazie . . . (*in atto di partire*)  
 DUCA Ei giunge - e il mio comando  
       Qui potresti a lui svelar.  
 ELEON. (Dammi sol per poco ancora  
       Respirar quest' aura, o ciel!)  
 DUCA Ecco.

## SCENA TERZA

ASRAELE, SGERRI, GOMEZ. e i precedenti

- DUCA Uscite. (*gli Sgerri, e Gomez*  
 ASRAELE *Eleonora! . . . si ritirano*)  
 DUCA Non sorprenderti, Asraele.  
 ASRAELE Che vuoi dirmi?  
 DUCA Esulta e spera:  
       Tu sei salvo dalla morte;  
       Chè d' un angiol la preghiera  
       Mutar volle la tua sorte.  
 ASRAELE Come?  
 ELEON. Il Duca ha perdonato  
       Ai tuoi falli.  
 ASRAELE Ei? qual virtù!  
 ELEON. Guarda - parti, o sfortunato (*gli porge il*  
       Che ben libero sei tu. *foglio del Duca*  
 ASRAELE Egli è vero - ed a qual patto?  
 DUCA L' amor mio non è costei?  
 ASRAELE Oh rossore! io non riscatto  
       A tal prezzo i giorni miei!  
       Men crudel morir mi forza  
       Mille volte - e morirò... (*lacerà il foglio*)  
 DUCA Stolto orgoglio!  
 ELEON. Ah! . . . m'odi ancora.  
 ASRAELE Nol poss' io.

ELEON.

ASRAELE

ELEON.

T' arresta.

No.

Oh! qual fatal delirio

T' offusca il senno omai;  
 Quel che mi costi, o misero,  
 Il suo perdon saprai!  
 Vivi, infelice, e libero  
 Torna a' tuoi padri ancor;  
 Io te ne prego in merito  
 D' un infelice amor.

ASRAELE Nol - chi t' amo coll' impeto

D' un primo amor profondo,  
 Sola perduta e vittima  
 Non può lasciarti al mondo!  
 Meglio è morir che vivere  
 Con il rimorso al cor,  
 D' averti fatta o martire.  
 Schiava del pianto ancor!

DUCA Si morirai - qual empio

Qual malfattor morrai;  
 Né la pietà degli uomini  
 Oltre la scure avrai.  
 Se anco in eterne lagrime  
 Stemprar doyessi il cor,  
 Inesorabil giudice,  
 Vò pago il mio furor!

ELEON. No no, pietà... (vacillando)

DUCA Silenzio!

ASRAELE Quale pallor t' assale!

Tu manchi... (reggendola)

ELEON. Le mie viscere

Strugge un liquor mortale.

ASRAELE Che?

ELEON. Per serbarti candida

Fede, e salvarti - ho morte....

DUCA Che intendo! ah vil perfidia!

ASRAELE Oh lacrimevol sorte!  
 DUCA Ola! (*Egli sottoscrive la sentenza*)

## SCENA ULTIMA

GOMEZ, SGHERRI, e i precedenti

DUCA Dalle sacrileghe  
 Braccia costei strappate -  
 Ed al mortal supplizio (*Egli dà la sentenza*  
 Il malfattor recate. *a Gomez e parte*)  
 GOM. e COR. Vieni, o fellow! . . . (*separandoli*)  
 ELEON. Lasciatememi  
 Sovra il suo sen spirar!  
 ASRAELE Finch' ella è viva, o barbari,  
 Non l' osi alcun turbar!  
 ELEON. Io già muoio - ah lieta sorte! -  
 Muoio teco e sul tuo cuore:  
 Ne congiunge almen la morte  
 Nell' amplesso dell' amore!  
 E se indarno al ciel non sale  
 L' olocausto del dolor;  
 Come l' anima immortale,  
 Sarà eterno il nostro amor!  
 ASRAELE Non cosi, bell' angiol mio,  
 Teco unirmi un dì credea  
 Ma nel tempio del tuo Dio  
 Che adorar per te dovea!  
 Dehi se m' ami - e in paradiso  
 Trova grazia un mesto amor.  
 Fa ch' io possa il tuo sorriso  
 Benedir nel cielo ancor!  
 (*Eleonora emette l' ultimo sospiro*)

**GOM. COR.** Vieni ormai, che l' ultim' ora  
Infedel, per te suonò

**ASRAELE** Ora ch' è spenta Eleonora  
Lieto a morte incontro io vò.

*Egli depone caramente il corpo di Eleonora e parte fra gli Sherri.*

### FINE

